

Le ecoballe nei mirino dell'Antimafia

Il "disco rosso" complica di molto i programmi del Comune e coglie di sorpresa la società Girolamo Guerrisi, delegato all'ambiente di Confindustria, si autosospende dall'incarico

La gara per le ecoballe a Sambatello è ferma e non aggiudicata da settimane. È in sospeso - nonostante la grave emergenza rifiuti e l'ordinanza urgente del sindaco Giuseppe Falcomata - perché la ditta che si è aggiudicata la procedura non risulta essere più iscritta nell'elenco delle "ditte bianche" della Prefettura. Quelle imprese cioè che dopo gli accertamenti sono considerate estranee ad ambienti criminali o comunque non condizionate dalla 'ndrangheta. La ditta Ecopiana di Girolamo Guerrisi, da modello di gestione ambientale frusca dunque nel trita-come e qualunque rapporto con la pubblica amministrazione deve essere interrotto e annullato. Guerrisi, imprenditore di Cittanova che è conosciuto in molte zone d'Italia per i suoi interventi di bonifica dell'ambiente anche per le bonifiche generali di luoghi inquinati a febbraio scorso, aveva ottenuto l'appalto per la pulizia straordinaria delle microdiscariche cittadine. Era pronto a gestire anche l'ulteriore servizio per superare la crisi della spazzatura che ormai da troppo tempo attanaglia la città.

Confido

La gara per le ecoballe a Sambatello è ferma e non aggiudicata da settimane. È in sospeso - nonostante la grave emergenza rifiuti e l'ordinanza urgente del sindaco Giuseppe Falcomata - perché la ditta che si è aggiudicata la procedura non risulta essere più iscritta nell'elenco delle "ditte bianche" della Prefettura. Quelle imprese cioè che dopo gli accertamenti sono considerate estranee ad ambienti criminali o comunque non condizionate dalla 'ndrangheta. La ditta Ecopiana di Girolamo Guerrisi, da modello di gestione ambientale frusca dunque nel trita-come e qualunque rapporto con la pubblica amministrazione deve essere interrotto e annullato. Guerrisi, imprenditore di Cittanova che è conosciuto in molte zone d'Italia per i suoi interventi di bonifica dell'ambiente anche per le bonifiche generali di luoghi inquinati a febbraio scorso, aveva ottenuto l'appalto per la pulizia straordinaria delle microdiscariche cittadine. Era pronto a gestire anche l'ulteriore servizio per superare la crisi della spazzatura che ormai da troppo tempo attanaglia la città.



Rifiuti il capannone ed il piazzale dell'impianto di trattamento rifiuti di Sambatello, nel febbraio Girolamo Guerrisi titolare della ditta Ecopiana

Lo stesso Guerrisi è scosso dal provvedimento adottato dalla Prefettura impegnato nel settore della legalità e con deleghe importanti in Confindustria Reggio in tema di ambiente ed energia. L'imprenditore si è sospeso in attesa delle determinazioni della giustizia amministrativa. Allo stesso tempo si è sospeso dalla guida della società che comunque prima di attendere l'esito del processo al Tar, potrà regolarmente continuare a lavorare con i privati ma non con la pubblica amministrazione.

È incredibile da parte del titolare dell'impresa che più volte ha collaborato anche con la stessa Prefettura per operazioni importanti. Era considerata prima di questo provvedimento, una società modello nel settore. Quando a febbraio la Ecopiana era arrivata in città a fronteggiare una situazione disastrosa aveva dichiarato: «Ci siamo messi al lavoro, con-

pevoli della difficoltà di questa sfida e delle aspettative che l'amministrazione comunale e i cittadini ripongono nel nostro lavoro, ma siamo anche mossi dall'entusiasmo di chi vuole contribuire a restituire la normalità alla città di Reggio».

Una normalità temporanea che doveva arrivare anche in quest'occasione con lo stoccaggio delle ecoballe a Sambatello, nonostante il progetto sia fortemente contestato dalla popolazione residente. Ma adesso è tutto saltato. Almeno per ora non si procederà con l'assegnazione del lavoro alla stessa impresa. Adesso, tocca agli uffici del settore ambiente di Palazzo San Giorgio scegliere il da farsi: chiamare la seconda ditta che aveva partecipato alla procedura d'emergenza o aspettare eventuali provvedimenti della stessa Prefettura e del Tar. Esiste quindi un altro intoppo per il Comune che in questo periodo è costretto a difendersi da diversi punti di vista e con un'emergenza spazzatura difficile da gestire e sulla quale ci sono i fari della Procura.

Profili di incompatibilità per il doppio ruolo del comandante Zucco Ambiente, verso un nuovo dirigente

Delegata una serie di attività ai funzionari comunali con posizioni organizzative

Un altro problema in vista sul fronte del settore rifiuti il comandante della Polizia Municipale, Salvatore Zucco infatti da qualche mese anche dirigente del settore Ambiente ad interim. Ma pare che questo doppio ruolo possa generare qualche problema. Non solo rispetto alla mole di lavoro che per entrambi i settori è prevista, ma anche rispetto ai profili di legittimità. Non a caso infatti il comandante ha scelto di delegare una serie di attività ai funzionari comunali che investono il ruolo di posizioni organizzative per il settore. Potrebbero sorgere dei profili di incompatibilità che sarebbe meglio evitare. Bisultini pare che quello di affidare e rielegare alcune settori potrebbe essere un primo passo. Sarà seguito dalla dimissioni del comandante Zucco dal settore. Uno è chi si vuole evi-



Il comandante Salvatore Zucco guida la Polizia locale e il settore Ambiente

tare un eventuale "richiamo" da parte dell'Anac.

È in vista di un ormai imminente passo indietro da parte del comandante i vertici di Palazzo San Giorgio devono pensare a chi affidare il settore a quale dei pochi dirigenti in quota all'Ente. Ente che si trova anche sul

fronte della dirigenza a fare i conti con un organico ridotto all'osso. Il turn-over bloccato e la misura della quota cento hanno accelerato lo "svuotamento" già in corso. È in virtù di questa situazione infatti l'ente più volte in questi anni è dovuto ricorrere alle strumenti degli articoli 90, per far fronte alle istanze amministrative che una pubblica amministrazione delle dimensioni e delle competenze di Palazzo San Giorgio richiede.

Iniziatore nel mezzo dell'emergenza l'amministrazione si trova a dover individuare un altro dirigente, che sicuramente anche in questo caso sarà ad interim. Una nuova rotazione quindi. Ed è vero che cristallizzare in una posizione un dirigente può generare problemi, la storia amministrativa e giudiziaria lo confermano, ma è altrettanto vero che farli ruotare troppo spesso può crearne degli altri. È proprio il cambiamento di nove assetti organizzativi al riseno è quello della confusione.

e.d.

«Confido che tutto sia chiarito»

● Girolamo Guerrisi, titolare della ditta "Ecopiana" è molto scosso e turbato dal provvedimento adottato dalla Prefettura: «La nostra richiesta di iscrizione nella white list della Prefettura di Reggio Calabria ha avuto esito negativo. Ritengo che il provvedimento dell'Ufficio territoriale del governo, puramente amministrativo, poggi su presupposti errati. Al fine di far valere le ragioni dell'azienda ho proposto ricorso cautelare al Tribunale amministrativo regionale - sezione di Reggio Calabria».

● «Confido - ha proseguito Guerrisi - che la situazione venga chiarita al più presto conoscendo la scrupolosità con cui opero sia la Prefettura che il Tar. Nelle more del giudizio amministrativo, ho ritenuto doveroso dimettermi dalla funzione di amministratore dell'azienda, a tutela dell'impresa stessa e del lavoro dei suoi 60 dipendenti. Altrettanto doverosamente ne ho informato il presidente di Confindustria Reggio Calabria e mi sono autosospeso dalla carica di presidente della sezione Energia, chimica e ambiente della Territoriale per ragioni di opportunità».

● Ecopiana nasce nel 2004 per operare nel settore della raccolta, della gestione e del recupero dei rifiuti urbani, speciali pericolosi e non pericolosi. L'azienda è attiva in tutte le province calabresi, e lavora anche in Campania, Basilicata e Puglia, oltre che su tutto il territorio italiano. All'interno di un'area di circa 20.000 mq la ditta effettua con particolare attenzione il trattamento dei rifiuti inerti derivanti da opere di costruzione e demolizione, operando sugli scarti di attività di manutenzione, ristrutturazione e demolizione di edifici, opere civili e infrastrutture di trasporto.

È stato proposto ricorso al Tar per ottenere la sospensione del provvedimento

L'assessore Di Carro incontra una delegazione del Comitato pro-Sambatello



IMMATRICOLAZIONI IN ITALIA

Auto in caduta libera: -23% Persi ricavi per 9 miliardi

Giugno nero e vendite dimezzate nel semestre Tesla supera Toyota, ora è la Casa che vale di più

Pierluigi Bonora

■ Un altro mese è trascorso e i promessi sostegni a beneficio del settore auto sono sempre al palo. A spiccare, comunque, è stato l'effetto annunci: taglio dell'Iva sì, taglio dell'Iva no; incentivi per tutte le motorizzazioni Euro 6 sì, o forse no, limitandoli alle vetture elettrificate. E così, giugno, primo mese pieno dopo il *lockdown*, ha visto le immatricolazioni di vetture, in Italia, segnare un pesante -23,1% (nel primo semestre -46,1%).

Il contagio da Covid-19 continua a non abbandonare l'auto. E il vaccino (gli incentivi) non si vede. «Con la fine della quarantena - commenta Gian Primo Quagliano (Centro studi Promotor) - il mercato avrebbe dovuto recuperare almeno una parte delle mancate vendite di marzo (-85,4%), aprile (-97,6%) e maggio (-49,6%). A questi numeri si devono aggiungere le auto invendute in giacenza, circa 500mila,

e la situazione finanziaria di molte concessionarie altamente critica. Tra gennaio e giugno, il comparto ha avuto una perdita di ricavi per 9 miliardi, con un danno anche per l'Erario di quasi 2 miliardi solo in Iva».

«Diciamo basta - aggiunge Adolfo De Stefani Cosentino (Federauto) - all'incomprensibile indifferenza del governo e di parte della classe politica. In bilico sono 40mila posti di lavoro nelle concessionarie».

Nel suo commento, Michele Crisci (Unrae), rileva come «già in giugno, il mercato francese è tornato in positivo a conferma dell'efficacia di specifici piani di sostegno al settore».

Mentre Paolo Scudieri (Anfia) confida che i prossimi giorni «siano decisivi per l'iter di conversione in legge del Decreto Rilancio, che dovrà concludersi entro il 18 luglio, motivo per cui speriamo che i nostri appelli vengano finalmente ascoltati». Le scelte degli italiani, intanto, continuano a penalizzare il diesel (-35% in giugno) e i veicoli

a benzina (-29%). Bene le motorizzazioni ibride ed elettriche (+80,5%). In giugno, Fca ha segnato un -25,18% che diventa -48,06% da gennaio.

Novità, intanto, a Mirafiori: Antonella Bruno prende la guida di Jeep Emea, mantenendo il volante di Lancia. Il suo predecessore, Jeff Hines, rientra negli Usa. Stéphane Gigou ha lasciato il gruppo; al suo posto, a capo di Fiat Professional, c'è un altro francese, Eric Laforge.

Infine, scossone in tutti i sensi nell'auto: la Tesla di Elon Musk (*nella foto*) supera per capitalizzazione il gigante Toyota il cui valore di mercato (200 miliardi di dollari) è di 5 miliardi in meno rispetto a quello del produttore di autovetture elettriche.

EQUILIBRI

Unrae: «Francia tornata positiva con i bonus». Fca sceglie la manager Bruno per Jeep Emea



Peso: 25%



I fattori **Esg** per uscire dalla crisi **Covid-19**

La tavola rotonda organizzata da Gruppo Cap per presentare il Bilancio di sostenibilità 2019 ha mostrato come l'integrazione della sostenibilità nella governance può diventare vero driver di crescita

IVONNE CARPINELLI

Per uscire dalla crisi portata dalla pandemia Covid-19 Gruppo Cap punta sui fattori Esg: environment, social e government. L'azienda pubblica che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, in occasione della tavola rotonda di presentazione del Bilancio di sostenibilità 2019 (26 giugno 2020), ha dimostrato che investimenti responsabili e sostenibili sono la leva per la ripresa e per la crescita di tutto il territorio. La sua è una strategia consolidata, che esula dalla specificità della crisi odierna: nel 2019 ha realizzato 107 milioni di euro di investimenti in infrastrutture, 12 in più del 2018. D'altro canto l'emergenza "ha dato la vera forza per ripartire", ha commentato **Alessandro Russo, presidente di Gruppo Cap**, "vedo una Fase 3 più matura in cui le aziende puntano a essere trasparenti"; e in cui l'esperto di sostenibilità possa sedere al Consiglio d'amministrazione.





“Serve una reputazione diversa”, ha ribadito **Marco Dettori, presidente Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza**. In tal senso, “è strategica” la legge 4 novembre 2016 n. 204 ‘Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di Parigi’ collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici adottata a Parigi il 12 dicembre 2015. In questo “momento cruciale” sta “definendo i presupposti per la contiguità territoriale e la condivisione degli obiettivi”. Con la speranza che si possano creare “nuove alleanze, nuovi tipi di collaborazione e nuove interdisciplinarietà”.

Anche **Rossella Sobrero, presidente Ferpi**, ha ribadito come questo cambio di paradigma “incide profondamente sul modo di fare impresa”. In questo scenario, le aziende che fanno della “sostenibilità un driver strategico” vedono “crescere la propria reputazione”. L’ascolto “degli stakeholder più silenziosi” e “la reciproca apertura” verso il territorio possono contribuire a dare una formazione adeguata.

Gli investimenti di **Gruppo Cap**, ha precisato il **direttore generale Michele Falcone**, si sono concentrati sulle perdite idriche, “fattore che è usato dall’Arera come ‘indicatore scandalo’”, sulla depurazione dei fanghi e sui cambiamenti climatici. “Le infrastrutture verdi rappresentano quel modo nuovo di intendere la risorsa idrica che ci permetterà di adattarci”, ha precisato. “Parliamo di quasi il 40% dei nostri investimenti”.

Con la nascita di una finanza sostenibile il quadro si farà, inevitabilmente, più complesso. Questo richiederà un “cambio concettuale e di Dna del nostro sistema economico-finanziario”, ha commentato **Luca Testoni, direttore di EticaNews**. Anche il dialogo ne beneficerà positivamente: “Al momento è molto accentuato tra l’investitore, le aziende e l’esperto di Coronavirus”.



“La forza green è enorme e resta al centro del Recovery plan europeo grazie alla tassonomia green”, ha ricordato Luca Testoni. “Nel biennio 2020-2021 gli effetti si vedranno lato investitori, dal 2020 al 2022 sarà richiesto l’allineamento delle aziende”. Al di là dei green bond e dei “social bond, che hanno acquisito forza a inizio anno”, “mi piace riportare l’attenzione sul discorso della governance”. Oggi la capacità di un’azienda di essere sostenibile si riflette “non tanto nel promuovere un’opera one shot di aiuto al territorio ma nel come integra gli Esg nella propria governance”.

La difficoltà che si prospetta nel futuro prossimo sarà quello di misurare la bontà delle azioni intraprese. Il comparto delle assicurazioni ci sta lavorando. **Maria Luisa Parmigiani, direttrice sostenibilità Unipol, Csr manager network**, ha spiegato che “è difficile costruire le metriche per valutare l’impatto degli investimenti” e che questo “sarà il passo successivo da sviluppare”. In Unipol oggi il lavoro di due diligence si concentra “su investimenti tematici” grazie anche al supporto di “tecnici esperti dei processi produttivi”.



La provocazione fa irritare i veneti

«Venite qui in Calabria, al Nord il Covid uccide»

BRUNELLA BOLLOLI

Quando si dice «toccarla piano». Klaus Davi ha fatto arrabbiare Luca Zaia, sebbene si stupisca di tutto questo clamore. «Ma no, perché? Non c'è nulla di offensivo», risponde a *Libero*. «Mi dispiace che il governatore del Veneto non abbia capito, (...)»

segue → a pagina 12

Le regioni si sfidano per le vacanze

«Turisti, venite in Calabria Al Nord lo smog vi uccide»

Polemica per lo spot ideato da Klaus Davi: «Qui al Sud la salute è al sicuro»
Risposta di Emilia-Romagna, Veneto e Friuli: tedeschi, venite sull'Adriatico

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) ma si tratta di una pubblicità comparativa, esiste da 50 anni. E per comparare ci deve essere l'oggetto della comparazione, altrimenti di cosa stiamo parlando?». Se non è chiaro vi spieghiamo meglio.

Klaus Davi ha deciso di candidarsi a sindaco di Reggio Calabria con la sua lista civica, e già questa è una notizia, ma prima di avventurarsi nella corsa elettorale per le Comunali, il massmediologo ha firmato uno spot per esaltare le bellezze della Locride e invogliare i turisti a riempire le spiagge della Calabria. Meglio qui che al nord», è la sintesi della comparazione, con in più l'aggiunta di Covid, smog e ambiente sfruttato.

Il filmato circola in Rete, dura meno di tre minuti ma è più *strong* delle ultime dichiarazioni sui processi "truccati" contro Berlusconi, più potente di un vaffa pronunciato da Grillo quando ancora faceva ridere, più efficace di

una raccolta fondi dei Ferragnez. Infatti se ne parla e Davi ha centrato il suo obiettivo, del resto l'uomo fa comunicazione da una vita e se gli si fa notare che stavolta ha esagerato, cita subito «le campagne provocatorie di Oliviero Toscani e Gavino Sanna, che hanno fatto il giro del mondo, e perché no anche i titoli di *Libero* che rendono bene il concetto».

«QUI SIAMO DISTANZIATI»

Cosa dice lo spot che ha causato un incidente diplomatico tra regioni? «Venite in vacanza in Calabria, il nord è inquinato e a rischio Covid». Niente di subliminale, nulla di lasciato intendere: il messaggio è secco e secessionista all'incontrario, neanche i celoduristi dei tempi d'oro avrebbero raggiunto tali vette di poli-

ticamente scorretto, tanto più che è scritto (bianco su fondo nero) e c'è un riferimento al virus che ha ucciso migliaia di persone. «Una speculazione sulla tragedia», tuona il senatore leghista Calderoli. Mentre Davi ribatte: «Non figura mai la parola "malaria". Abbiamo solo riportato pari pari frasi di un'inchiesta di *Report*».

Si comincia con una panoramica di ombrelloni attaccati, le sdraio così ammassate da sentire masticare il vicino e la réclame recita: «Un tempo queste erano mete meravigliose del turismo mondiale, ma oggi con il dilagare dell'epidemia nel nord Italia non sarà più possibile praticare una cultura di massa del turismo con un



Peso: 1-4%, 12-53%

sistematico sfruttamento del suolo e un impatto ambientale devastante». Scorre un'altra immagine, potrebbe essere una località della riviera romagnola, Rimini o Riccione (Davi smentisce ci sia Jesolo) e il *claim* insiste: «Ma in Italia esiste un luogo dove c'è la cultura del rispetto del suolo e del distanziamento sociale: ed è la Calabria!». La musica fino a quel momento ansiogena e martellante a corredo di istantanee di città settentrionali tristi, con il cielo grigio e le auto in coda, d'improvviso diventa dolce con il blu del mare della costa dei Gelsomini, «le spiagge sterminate e mozzafiato di Africo, Bianco, Casignana, Capo Bruzzano». E via con le cartoline di Locri, Siderno, del castello di Ardore, perfino dell'Aspromonte dove primeggia San Luca, borgo a cui Davi è molto legato.

FRONTE ADRIATICO

A San Luca, infatti, Klaus è in consiglio co-

munale, «ho l'86% di presenze», sottolinea con orgoglio, in una delle terre più difficili per la 'ndrangheta, mentre la sua battaglia per la legalità è fuori discussione: da anni denuncia i boss e nel 2018 è stato insignito del premio Borsellino. Per questo, di fronte alla ridda di polemiche che la pubblicità anti-nordica («è gratis») ha scatenato perfino tra gli albergatori del locale consorzio Jonica

Holidays, si difende così: «Chi mi attacca dovrebbe ringraziarmi. Finalmente la Calabria non è più associata a droga, narcotraffico e ai sequestri di persona. Celebriamo la cultura dell'accoglienza meridionale e la possibilità di trascorrere una vacanza sicura».

Non la pensa così Zaia, il quale si è indignato: «È un video che esprime brutte cose», ha dichiarato il governatore che proprio ieri ha siglato

con i colleghi di Emilia Romagna (Bonaccini) e Friuli Venezia Giulia (Fedriga) un patto dell'Alto Adriatico per fare squadra e aprire ai turisti tedeschi e austriaci che hanno sempre privilegiato quei territori e che non devono avere paura di tornare.

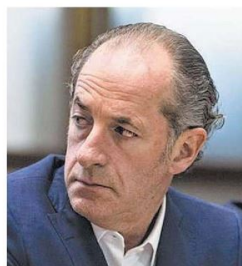
Zaia poi ha tirato in ballo la governatrice del centrodestra Jole Santelli, la quale ha replicato: «Personalmente non avrei realizzato quello spot, ma con sincerità dico che un nord piagnone che si lamenta di "razzismo" da parte del sud fa sorridere».

La contesa dei lidi è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra a sinistra, la spiaggia di Diamante, sulla costa tirrenica della Calabria. A destra, quella di Jesolo, in Veneto. Qui sotto a sinistra, Klaus Davi (53 anni): si vuole candidare a sindaco di Reggio Calabria; a destra, il governatore del Veneto Luca Zaia (52)



Peso: 1-4%, 12-53%

Il decreto "complicazioni"**Il condono è molto utile
così il governo lo boccia****RENATO FARINA**

I verdi e la sinistra gongolano. La manina è stata tagliata. Giuseppe Conte, che per la seconda volta nella vita stava facendo la cosa giusta (la prima è stata la perfetta simmetria della pochette), ha dovuto rinnegarla e stralciare dal decreto "per la semplificazione" la più interessante di tutte le semplificazioni: quella riguardante l'edilizia, con

annesso condono.

Un mini condono, un condono leggerissimo. Nessuno sfregio neppure a un'aiuola. Sarebbe stata una benedizione per milioni di italiani. Diciamolo: (...)

segue → a pagina 8

Il decreto "complicazioni"**Il condono è molto utile
pertanto il governo lo boccia**

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) era una manina divina, né (di) destra né (di) sinistra, bensì ambidestra, giovevole al cetto medio dotato di una casetta con qualcosa da sistemare, alle piccole imprese artigiane, con una squadra di quattro muratori e un imbianchino, e a tutta quella filiera che va dalle ceramiche agli infissi, dai sanitari agli antifurto. In Italia però siccome è una cosa buona e giusta, ovviamente non si deve fare. La manina, proprio per evitare l'amputazione eco-musulmana non aveva scritto la parola "condono", l'aveva aggirata con diplomazia. Niente da fare. Appena uno ha obiettato: ma questo è un condono, si è alzata la linea maginot delle anime talebane dell'ecologia sfiziosa ed ideologica.

Al ministero della Pubblica amministrazione si è presentato alla ministra Fabiana Dadone (M5S) un incredibile kamikaze il quale ha offerto la sua manina per togliere potere alla burocrazia, cioè in fondo a sé stesso. Come? Sfrondando la giungla di piante carnivore che rendono un suicidio per il comune cittadino ottenere un permesso edilizio per costruirsi una veranda, mansardare il tetto, aprire una nuova finestra del villino. Ed ecco quelle pagine che infrangevano un tabù neo-progressista. Non c'era nulla in quelle nuove norme in grado di sconvolgere il territorio o di trasformare mascalzoni dell'abusivi-

simo speculativo in benemeriti. Nessuna sanatoria per gli ecomostri, e fin qui ci mancherebbe, ma neppure per costruzioni tirate su contro la legge. In quel caso sarebbe stato orribile, ma soprattutto cretino, e per Conte un vero e proprio suicidio. La Corte costituzionale ha già bocciato la legislazione siciliana che cercava di legalizzare oscenità oltretutto pericolose per ragioni geologiche.

Il premier che qualche nozione di diritto pure ce l'ha, avendo frequentato uno dei migliori studi avvocateschi (quello di Guido Alpa), dev'essere ritenuto un coglione dai suoi alleati se lo ritengono così scemo da rovinarsi la reputazione in quanto promotore di mostruosità legislative. Lo diciamo noi, che lo vediamo come fumo negli occhi: ma stavolta l'aveva pensata giusta. Una cosa molto semplice: consentire di risolvere con una multa (sanzione amministrativa) migliaia e migliaia di pratiche bagattellari che ingolfano i tribunali, abbruttiscono con lavori lasciati a mezzo le case e le pertinenze di brave persone, angosciate per essere considera-



Peso: 1-6%, 8-45%

te criminali e che non possono toccar nulla.

UNA MULTA DI BUON SENSO

Intento sacrosanto: far girare soldi, trasformare qualche risparmio in investimento per star meglio e così sostenere centinaia di migliaia di ditte edilizie. Il linguaggio delle pagine stralciate è involuto e contorto, e si presta perciò a essere ridicolizzato. Merita invece, una volta decifrato, il plauso del buon senso. Vi si indica la necessità, di «garantire la piena efficacia della regola del silenzio-assenso, al fine di evitare che l'attesa illimitata di un atto di dissenso espresso, pur se sopravvenuto oltre i termini prefissati, vanifichi ogni funzione acceleratoria».

Traduco. La burocrazia abusa di tutto per impedire i lavori. Oggi più che mai occorre mettere subito in mano la cazzuola al muratore e la carriola al manovale; è bene che il geometra e il capomastro riaprano immediatamente i micro-cantieri per sistemare il muricciolo, scavando i tre metri di terreno per infilarci i

tubi destinati al bagnetto in giardino. Pagando la multa dovuta per il lavoro già intrapreso e bloccato per odio sociale o semplicemente per il gusto di dire no, rendendo impossibile qualsiasi miglioria. Nel testo bocciato si dava pure la possibilità di ritoccare il piano regolatore, purché non configgesse con il bene collettivo.

VESTI (VEGANE) STRACCIATE

Il primo a stracciarsi le vesti - rigorosamente vegane - è stato il capo dei Verdi Angelo Bonelli. A costui si è aggiunto immediatamente il ministro grillino dell'Ambiente, Sergio Costa. Fin qui, tutto prevedibile. Ma ecco arrivare il capo delegazione del Pd al governo, Dario Franceschini, il quale fa sapere ai cronisti le parole precise con cui ha picchiato sul muso di Conte la sua paletta rossa, imponendogli di «far sparire dal testo ogni forma di condono». La ragione? L'ideologia gretina e la volgare propaganda. Infatti da quando i capi del Pd hanno saputo che in Francia gli ecologisti hanno avuto successo alle

municipali succhiando voti a Macron, hanno subito scaricato quello che un momento prima idolatravano, e si sono tinti di verde. Il povero Conte ha spiegato che non era una sanatoria e in senso stretto neppure un condono: «Le sanzioni sono confermate». Volti perplessi intorno? Conte ha rivelato che questa mossa proveniva dai governatori, tra cui in prima linea un comunista emiliano che conosce le grane della sua gente: «Stefano Bonaccini la vuole». Credeva di aver estratto l'asso vincente. Mal gliene incorse.

E mal ne incorse a tutti noi. Dopo Franceschini gli si è abbattuto addosso un miracolato, Roberto Speranza, estrema sinistra che se ne frega dei disoccupati e degli artigiani: «Questo testo proprio non va, in sostanza dà ai Comuni il potere di sanare gli abusi con varianti edilizie. E poi, cosa c'entra con le semplificazioni?». Se passa dalle nostre parti, ne troviamo un milione pronte a spiegarglielo con il badile.



Il ministro grillino dell'Ambiente, Sergio Costa (LaPresse)



Peso: 1-6%, 8-45%

Conte prova a riaprire i cantieri ma cala il gelo con Zingaretti

ILARIO LOMBARDO

Giuseppe Conte sente attorno a sé un'aria che non gli piace. E per la prima volta da quando quasi undici mesi fa è risalito al Quirinale per firmare da presidente del Consiglio di un governo con il Pd, guarda con sospetto agli alleati della coalizione. - P. 9SERVIZI - PP. 8-9

La lettera a Salvini, Meloni e Berlusconi: "Vediamoci per discutere del rilancio del Paese"

L'ira del premier su Zingaretti "Così difende solo la palude"

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Giuseppe Conte sente attorno a sé un'aria che non gli piace. E per la prima volta da quando quasi undici mesi fa è risalito al Quirinale per firmare da presidente del Consiglio di un governo con il Pd, guarda con sospetto agli alleati della coalizione. Mentre lui si preoccupa di invitare Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia per l'annuncio incontro a Palazzo Chigi, dal fronte interno nota che si sono alzati un muro dopo l'altro. Prima l'opposizione dem alla proposta di riduzione selettiva dell'Iva, poi le resistenze sul decreto Semplificazioni («vogliono che resti fermo tutto com'è? Vogliono la palude?», si domanda), infine l'assedio sul Mes che si è formalizzato in una lettera in cui il segretario del Pd Nicola Zingaretti chiede con toni ultimativi di attivare il fondo per le spese sanitarie. Conte non ha gradi-

to ma ha preferito tacere. Ufficialmente. Perché in privato, la sorpresa di leggere quelle parole lo ha indotto a una riflessione politica scontata: «Zingaretti ha i suoi problemi interni». Non lo dice in chiaro perché non ha voglia di farsi trascinare nella dialettica politica dei partiti, ma è l'unica spiegazione che si dà, dopo il dibattito sulla guida del Pd inaugurato da Giorgio Gori. Secondo il premier, Zingaretti è stato messo in discussione e per questo ha dovuto dare prova di avere di avere salda in mano la leadership e di non subire l'agenda di governo dal M5S. Solo che ha scelto uno dei temi più delicati e ha irrigidito i grillini. Non solo. È stata rotta quella tregua tra alleati che Conte aveva chiesto di rispettare fino alla fine dei negoziati europei sul Recovery fund, dopo i quali vorrebbe aprire il dossier Mes. Tregua di cui si era fatto garante anche il ministro degli Affari Ue Vin-

cenzo Amendola, più volte evocato in queste ore a Palazzo Chigi e nel M5S.

Ma quello di Zingaretti è solo l'ultimo di una serie di «sgarbi» che insospettiscono il capo del governo. Da settimane gli riportano continuamente voci di un Pd imbizzarrito in Parlamento, infastidito dal suo «cesarismo», dal pantano di una crisi che non si risolve a colpi di annunci e di rinvii. Lui risponde: «Io sono qui a lavorare per l'Italia, loro?». Oppure: «Se vogliono metterci qualcun altro al mio posto facciano pure, vediamo». Queste sono le sue, poche, riflessioni al riguardo. Certo è che il consenso altissimo, in media del 60 per cento, che i sondaggi gli riconoscono, ai suoi occhi rappresenta la migliore difesa da



Peso: 1-3%, 9-34%

qualsiasi ipotetica congiura interna. Lasciare ora, nel pieno di una crisi che chiunque vorrebbe evitare di affrontare? Chi è pronto a farlo? «Dicono che bisogna fare le cose – si è sfogato in queste ore - poi bloccano tutte le proposte del dl Semplificazioni». Si riferisce anche al ministro della Cultura Dario Franceschini, che di fronte alla richiesta di sburocratizzare l'avvio dei cantieri, si sta ponendo a difesa delle soprintendenze, responsabili dei vincoli urbanistici. Qualche ministro grillino da tempo lo mette in guardia dal capode-

legazione dem, indiziato numero uno di possibili manovre. Ma Franceschini rassicura: «In questo momento sono il più grande sostenitore di Conte dentro il Pd, fidatevi». Altre fonti, ai vertici dem lo confermano. Piuttosto dicono di guardare a Lorenzo Guerini, o alla frustrazione del capogruppo Graziano Delrio, o agli ex renziani. Di sicuro a Conte non è sfuggito un certo feeling tra Franceschini e Luigi Di Maio, che continua a nutrire un sogno chiamato Palazzo Chigi.



ANSA/GIUSEPPE LAMI

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Sullo sfondo il premier Conte



Peso: 1-3%, 9-34%

MAGGIORAZIONI 2020

Irap e Irpef extra in Calabria e Molise

Le Regioni non sono riuscite a ripianare i deficit del servizio sanitario

Luigi Lovecchio

L'agenzia delle Entrate ha diramato ieri la notizia che le Regioni Calabria e Molise non hanno raggiunto gli obiettivi previsti nei piani di rientro dai deficit sanitari. La conseguenza è che per il 2020 si applica *ope legis* la maggiorazione dell'aliquota Irap dello 0,15% e l'aumento dello 0,30% dell'addizionale regionale all'Irpef.

La maggiorazione Irap produce effetti già sull'acconto, sia quello determinato con il metodo storico che quello determinato con il metodo previsionale. Al riguardo, va tuttavia ricordato che è esonerata dal primo acconto la generalità dei contribuenti con la sola eccezione delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti con oltre 250 milioni di euro di ricavi o compensi (articolo 24 del Dl 34/2020).

Con riferimento all'aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef, l'applicazione dello stesso è di regola rinviata al 2021, in considerazione delle specifiche modalità di pagamento dell'addizionale. Occorre infatti ricordare che per i dipendenti l'addizionale di competenza del 2020 è trattenuta dal datore di lavoro in sede di conguaglio di fine anno, in un massimo di undici rate mensili nel corso dell'anno prossimo. Segnala tuttavia il comunicato stampa che qualora il dipendente dovesse cessare il proprio rapporto di lavoro nell'anno in corso, in sede di conguaglio di fine rapporto occorrerà trattenere l'aliquota maggiorata per l'addizionale di competenza del 2020. Il saldo dell'addizionale di competenza del 2019 resta invece conteggiato con l'aliquota applicabile

pre incremento.

Alla luce di quanto sopra, le Entrate pertanto rilevano che per i contribuenti calabresi l'addizionale regionale all'Irpef diventa pari al 2,03%, mentre nella Regione Molise bisognerà incrementare dello 0,30% le aliquote scaglionate in funzione del livello di reddito, così come risultanti dai relativi atti deliberativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Dal 13 luglio l'opzione online per cedere il bonus sugli affitti

Luca Gaiani — a pag. 27

Bonus affitti, scatta dal 13 luglio l'opzione online per la cessione

CANONI DI LOCAZIONE

Approvato il modello
per la trasmissione diretta
all'agenzia delle Entrate

**Interessati il credito
d'imposta botteghe del cura
Italia e quelli del Dl rilancio**

Luca Gaiani

Al via da lunedì 13 luglio le comunicazioni telematiche per la cessione dei crediti di imposta per i canoni di locazione, ma solo con trasmissione diretta. Lo stabilisce un provvedimento approvato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate. La spedizione del modello allegato al provvedimento, che riguarda sia il bonus botteghe del decreto cura Italia che il più corposo credito di imposta previsto dall'articolo 28 del decreto rilancio, è per il momento consentita solo in via diretta ai contribuenti, utilizzando funzionalità disponibili nell'area riservata del sito dell'Agenzia. Un successivo provvedimento regolerà l'invio tramite intermediari abilitati.

Crediti di imposta e cessione

L'articolo 122 del Dl 34/2020 prevede la possibilità, per chi ha maturato crediti di imposta concessi da diversi provvedimenti di contrasto all'emergenza da Covid-19, di cedere in tutto o in parte i crediti stessi comunicando la scelta al fisco con modalità da definire con successive disposizioni attuative. Con il provvedi-

mento di ieri, il direttore dell'Agenzia ha stabilito termini e modalità di opzione per la cessione dei primi due crediti interessati dalla norma: botteghe e negozi (articolo 65 del Dl 18/2020) e canoni di locazione di immobili a uso non abitativo e affitto di azienda (articolo 28 del Dl 34/2020). Successivamente, si provvederà a disciplinare la cessione dei crediti per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e per la sanificazione (articoli 120 e 125 del Dl rilancio).

Con riferimento ai due crediti di imposta sulle locazioni, il provvedimento di ieri, che approva modello e relative istruzioni, prevede il via alla trasmissione telematica a partire da lunedì 13 luglio e fino a tutto il 31 dicembre 2021 (termine per la cessione, secondo quanto stabilito dalla legge).

Il modello deve essere inviato successivamente alla stipula della cessione (la data di cessione va infatti riportata nel modello) e riportare il codice fiscale del cessionario (o dei cessionari), l'importo del credito maturato e quello che si è ceduto.

Nel modello riguardante la cessione dei crediti da locazione (Dl rilancio) occorre distinguere la tipologia del contratto tra locazione, leasing (solo operativo secondo la circolare 14/2020), concessione, servizi a prestazioni complesse e affitto di azienda. Vanno in ogni caso riportati

gli estremi di registrazione.

Utilizzo del credito

La trasmissione telematica del modello di cessione può, per il momento, essere effettuata soltanto in via diretta da parte del cedente, utilizzando il servizio web disponibile nell'area riservata del sito delle Entrate.

Il cessionario del credito di imposta può utilizzarlo con le stesse modalità previste in capo al cedente. Se il credito è impiegato in compensazione nel modello F24 (per ora mancano i codici tributo da utilizzare) non si applicano i limiti annui di un milione di euro (per il 2020) o di 250 mila euro (crediti da RU).

L'utilizzo in compensazione da parte del cessionario scatta a partire dal giorno lavorativo successivo alla trasmissione della comunicazione di cessione da parte del cedente e previa accettazione da parte del cessionario



Peso: 1-1%, 27-15%



stesso, da comunicare alle Entrate, anche in questo caso in via diretta (cioè senza avvalersi di un intermediario) mediante funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito Internet.

I cessionari del credito possono, entro il 31 dicembre dell'anno in cui è stata comunicata la cessione, cedere ulteriormente i crediti di imposta acquisiti. Valgono, per la comunicazione di questa sub-cessione, le stesse modalità della prima: modello telematico da inviare direttamente e accettazione, da comunicare via web dal sub-cessionario prima di utilizzare il credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,27-15%

DECRETO RILANCIO

Imposte comunali scontate per chi fa l'addebito in banca

Prosegue il lavoro sugli emendamenti al decreto rilancio che registra tra le novità lo sconto del 20% per i contribuenti che pagano le imposte locali con addebito diretto in conto corrente bancario. — a pagina 11

Imposte comunali, sconto del 20% per chi paga con addebito in banca

DECRETO RILANCIO

Sui crediti sanitari di laboratori e cliniche arriva il silenzio rifiuto

Slittano il voto sui correttivi al superbonus del 110% e l'approdo del Dl in Aula

Marco Mobili

ROMA

Proseguirà ancora per altri due giorni il lavoro di frammentazione in micro-interventi settoriali degli emendamenti al decreto rilancio. A disposizione c'erano 800 milioni di euro utilizzati dalle forze di Governo a finanziare interventi per piccole tratte autostradali, finanziamento di fondi e distribuire risorse di basso importo a settori strategici del Paese come quelli della moda o della ceramica. Nella lunga messa a punto dei correttivi al decreto la commissione Bilancio ha rinviato a domani anche il voto sulle correzioni al superbonus del 110% con cui vengono rivisti i massimali di spesa per il cappotto termico, si allarga l'agevolazione maggiorata a due abitazioni, al terzo settore. mentre per i prezzari, nelle more dell'adozione del decreto attuativo, l'asserverazione dei tecnici si farà riferimento ai fini della congruità della

spesa ai prezzi riportati dalle regioni, da quelli delle camere di commercio o ai prezzi di mercato in base a dove si svolge il lavoro. Tra le novità eliminate a un passo dal voto la possibilità di far rientrare nel tetto di spesa per la caldaia anche la canna fumaria comune (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Tra le novità approvate ieri merita una segnalazione lo sconto del 20% per i contribuenti che pagano le imposte locali, dall'Imu alla Tari solo per ricordarne alcune, con l'addebito diretto sul conto corrente. A una buona notizia per i cittadini se ne contrappone una meno favorevole per le imprese e in particolare per i laboratori di analisi e per le case di cura private. Con una serie di emendamenti identici riformulati arriva, di fatto, un blocco debiti. Le richieste di pagamento dei crediti vantati per forniture sanitarie, fino ad oggi soggette al principio del silenzio assenso una volta trascorsi senza risposta dell'ente debitore i 60 giorni dalla richiesta di pagamento, con gli emendamenti approvati da maggioranza e opposizioni seguiranno il principio del silenzio "rifiuto" davanti alle mancate risposte delle regioni nei "45" giorni successivi alla domanda di pagamento del credito.

Ci sarà poi tempo, fino al 30 novembre (non più 30 settembre) per la rivalutazione dei terreni e delle par-

tecipazioni. Mentre con un altro emendamento le cooperative agricole e i loro consorzi, in possesso delle clausole mutualistiche, potranno rivalutare i beni delle cooperative agricole, «fino alla concorrenza delle perdite dei periodi precedenti computabili in diminuzione del reddito, senza assolvere alle imposte sostitutive, nei limiti del 70% del loro ammontare». Un aiuto, come tanti altri approvati in questi giorni che per essere utilizzati dovranno attendere i tempi lunghi che richiedono i via libera della Commissione europea.

Arrivano, inoltre, 3 milioni di euro per supportare le donne in condizione di maggiore vulnerabilità durante l'emergenza coronavirus e per favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza. Altri 5 milioni, invece, vengono destinati, in via sperimentale, al fondo del Ssn per fornire ortesi e protesi alle persone con disabilità fisica e che possano essere utili per svolgere le attività sportive amatoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-22%

LE NOVITÀ**1****EDILIZIA****In arrivo ecobonus a oratori e rifugi**

Anche sport dilettanti
Governo e maggioranza valutano l'estensione dell'ecobonus al 110% anche ad alcune realtà del terzo settore, come gli oratori, alle società sportive dilettanti, ai rifugi alpini e alle malghe. Lo ha annunciato il relatore al decreto Rilancio Fabio Melilli (Pd) accogliendo così le richieste emerse dai gruppi in commissione Bilancio alla Camera. Il vice ministro dell'Economia Misiani, ha assicurato «la massima disponibilità a collaborare».

2**FISCO****Pagamenti imposte con lo sconto**

Prorogato il Durc
Gli enti territoriali possono, con propria delibera, determinare una riduzione fino al 20% delle aliquote e delle tariffe delle proprie entrate tributarie e patrimoniali a condizione che il soggetto passivo obbligato provveda ad adempiere al pagamento attraverso domiciliazione bancaria. I Durc (documenti unici di regolarità contributiva) saranno validi fino a 90 giorni dopo la fine dello stato di emergenza.

3**CREDITO****Rivalutazione beni delle coop agricole**

Aggiornamento dei valori
Via libera all'emendamento che consente la rivalutazione dei beni per le cooperative agricole. Si tratta di un provvedimento che permettendo l'aggiornamento dei valori dei beni, punta a rafforzare il patrimonio delle aziende agricole sostenendone l'accesso al credito. L'obiettivo è aiutare le imprese che hanno necessità di percorsi più rapidi ed efficaci di accesso alle linee di finanziamento.



Peso: 1-1%, 11-22%

Il Fondo della Cdp trasforma il ministro in uno zar

di NINO SUNSERI a pagina IX

IL CLIMA "SOVIETICO" DELLA RESTAURAZIONE

Con i poteri del Fondo Patrimonio alla Cdp il ministro dell'Economia diventa uno zar

*Sembra sia tornata la Gepi.
Solo che stavolta le dimensioni
sono immense: 44 miliardi*

di NINO SUNSERI

Dopo il ministero delle Partecipazioni Statali rinascerà anche la Gepi? Come escluderlo in questo clima di restaurazione che ha affidato allo Stato il compito di guidare la ripresa economica del Paese. A sollevare il dubbio è stata l'Aifi, l'associazione del private equity che in una dichiarazione ha chiesto che il neonato Fondo Patrimonio Destinato istituito con il decreto Rilancio agisca secondo criteri di mercato. Il rischio, infatti è di creare una gigantesca finanziaria che avrà solo il compito di salvare aziende decotte per non creare disoccupati. Esattamente come accadeva alla vecchia Gepi. Solo che questa volta le dimensioni sono immense visto che la dotazione del Fondo Patrimonio sarà di ben 44 miliardi. A metterli a disposizione sarà la Cdp che ormai sta diventando il mestolo buono per tutte le minestre, anche le meno gustose. La gestione sarà interamente in mano ai partiti e, in particolare il ministero dell'Economia che dovrà elaborare lo statuto del Fondo e poi sottoporlo al Parlamento. Inoltre il 31 gennaio di ogni anno il ministero trasmetterà al alle Camere una relazione sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'uso del Patrimonio destinato da parte di Cassa depositi e prestiti e sul programma degli interventi e delle operazioni di sostegno e

di rilancio del sistema economico-produttivo che si intende attuare.

Ovviamente nel rispetto del Piano nazionale delle riforme che dovrà accompagnare il Def. Qualcosa di molto simile ad un bel libro dei sogni che, intanto aumenta i poteri in capo al ministero dell'Economia che diventa la centrale di smistamento di investimenti del Paese. Poter governare una cassa da 44 miliardi renderà il titolare di via XX Settembre e la sua squadra un riferimento centrale per il mondo della produzione. Molto più importante dello stesso premier e di tutti gli altri ministeri messi insieme. Il documento dell'Aifi mette bene in luce questa criticità. "Gli interventi diretti sono da limitare così da

permettere al mercato di operare secondo le regole di competitività" si legge della nota. Insomma il Fondo Patrimonio sarà così ingombrante e potente da poter stravolgere tutte le regole del mercato. A trarne vantaggio saranno solo politica e i partiti. Come spiega Stefano Fassina (Leu) nell'emendamento che ne ha vincolato l'attività: "Abbiamo inserito la valutazione del Parlamento sulle scelte di fondo che effettuerà sempre il 'Patrimonio destinato', sia in termini di programmazione economica che in quelli della funzione svolta da entrambe le Camere".

Insomma il Parlamento avrà sempre l'ultima parola sulle

scelte più importanti. Un'affermazione che ricorda molto i piani quinquennali tanto cari all'Unione Sovietica. Puntualizza Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi che gli interventi devono essere per loro natura temporanei e, "superato il momento di crisi, consentano, con meccanismi chiari e predefiniti, di ristabilire un appropriato equilibrio delle logiche del mercato e della concorrenza".

Il problema è sempre lo stesso. Strategie e uomini. Lo Stato ha affidato alla Cdp un compito strategico per il rilancio del Paese. Ma quali sono i piani industriali e quali i manager incaricati di condurli in porto. Sotto questo aspetto la confusione è totale. La lite sulla fibra ottica è indicativa delle condizioni in cui si trova l'intervento pubblico. Open Fiber, partecipata al 50% da Cdp sta litigando con Tim di cui la stessa Cdp è secondo azionista con una quota del 10%. Fra l'altro, in questa veste, ha svolto anche un ruolo attivo aiutando il Fondo Elliott a mettere in minoranza Vivendi e ri-



Peso: 1-2%, 9-72%

baltare la governance.

Ma non è certo un caso isolato di mancanza di strategie. C'è il caso di Autostrade nel quale la Cassa sarà chiamata a svolgere un ruolo di protagonista anche se non è ancora chiaro quale sarà. Il semplice rimedio per chiudere la lite fra il governo e i Benetton oppure avrà una funzione di sviluppo? Nel primo caso sarà chiamata a prendere una partecipazione in Aspi mettendo la dinastia in minoranza. Nel secondo entrerà direttamente in Atlantia per avere la governance di un grande gruppo che ge-

stisce autostrade e aeroporti in tutti il mondo compreso il tunnel sotto la Manica. Per farlo però servono uomini e piani industriali. La vecchia Iri cui Cdp vuole ispirarsi aveva dei manager che hanno costruito l'Italia: da Reiss Romoli per i telefoni a Oscar Senigaglia per la siderurgia. E visto che si parla di acciaio: che cosa accadrà a Taranto? Lo Stato sarà semplicemente un tampone per evitare

migliaia di licenziamenti o svolgerà un ruolo attivo accanto a Mittal? Difficile dirlo, ma certo la conclusione della partita Alitalia apre molti interrogativi.

CHI DECIDE

La gestione sarà interamente in mano ai partiti e al Tesoro

COMPITO STRATEGICO

Lo Stato ha affidato alla Cdp un ruolo per il rilancio ma serve una squadra super



Il ministro Roberto Gualtieri

LA CDP E' LA NUOVA IRI

Società quotate	Quota %	Società non quotate	Quota %
Eni S.p.A	25,76	CDP Equity S.p.A	100
Poste Italiane S.p.A	35,00	SACE S.p.A	100
Terna S.p.A	29,85	FINTECNA S.p.A	100
Snam S.p.A	31,04	CDP RETI S.p.A	59,10
Italgas S.p.A	26,04	CDP Immobiliare Srl	100
Fincantieri S.p.A	71,64	CDP Industria S.p.A	100
Saipem S.p.A	12,55	Istituto per il credito sportivo (ICS)	2,21
B.F. S.p.A.	18,91	Enciclopedia Italiana Treccani S.p.A	7,42
Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.	16,86	Elite S.p.A.	15
Salini Impregilo S.p.A	18,68	Europrogetti & Finanza S.r.l. in liquidazione	31,8
Telecom Italia S.p.A	9,891		



Peso: 1-2%, 9-72%

Gli italiani acquistano sempre meno e i turisti stranieri quest'anno non si sono fatti vedere

Centri storici desertificati

Mentre il governo si è dimenticato dei commercianti

DI FRANCO BECHIS

Invece di accapigliarsi sul Mes che non sanno nemmeno se e a cosa possa servire, i grandi capi del governo Pd-M5s farebbero bene a fermarsi a guardare cosa sta accadendo nel settore del commercio che per mille motivi è il più in difficoltà di tutti. Ha scritto una lettera per molti versi drammatica una commerciante della provincia di La Spezia, **Monia Petreni** (che ha messo insieme altre 3 mila piccole imprese nella sua stessa condizione) e l'ha inviata al ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**. Ecco la storia banale banale: a inizio anno lei come tutti i suoi colleghi ha ordinato ai fornitori merce (vestiario) per la primavera, senza sapere che sarebbero stati chiusi dal lockdown deciso dal governo di **Giuseppe Conte**.

Quella merce non sono in grado di pagarla perché ovviamente non hanno potuto venderla. Quando poi le autorità hanno consentito a loro la riapertura, ovviamente non era più vendibile, perché i pochi clienti che timidamente si sono riaffacciati in percorsi e limitazioni quasi di guerra, facevano pochi acquisti tutti pensati sull'estate che stava arrivando.

I fornitori però attendono quei pagamenti, e alla scadenza delle varie fatture raramente concedono grandi dilazioni: anche loro sono stati chiusi, non hanno lavorato, e non sanno come pagare fatture e stipendi. Il

rischio è che l'intero settore sia travolto, nei prossimi mesi, da istanze di fallimento. Anche perché nulla di quello che fin qui ha messo in campo l'esecutivo è stato utile alle loro esigenze. Non possono indebitarsi di più, perché sanno già che non potrebbero restituire i soldi presi, e non hanno ricevuto fondi perduti minimamente in grado di compensare le perdite sofferte.

Come d'altra parte illustra la giornalista Damiana Verucci oggi sono almeno 20 mila i punti vendita a Roma che rischiano di chiudere anche per questo motivo, e secondo le prime stime sono destinati a scomparire almeno 270 mila esercizi commerciali in tutta Italia.

Basta girare per i nostri centri storici (a Roma è plasticamente evidente) per capire come i negozi che hanno riaperto siano per lo più vuoti. C'è qualcuno che fa capolino nei punti vendita delle firme low cost (come quelle del gruppo Zara), e il vuoto assoluto altrove.

La ragione è evidente: a Roma come a Firenze, Venezia, Milano e altre grandi città italiani il fatturato di quei centri storici era assicurato dal turismo che oggi in gran parte non c'è e che probabilmente quest'anno resterà un miraggio. Sof-

frono tutte le imprese che si appoggiavano su quel movimento di tedeschi, francesi, inglesi, spagnoli, americani, giapponesi, cinesi e quanti altri contribuivano a una parte consistente del pil italiano. Sono la prima emergenza del paese ed è assai probabile che in parte diventi la nuova sacca di povertà italiana.

Fin qui è come se il governo non li avesse nemmeno degnati di uno sguardo. Pensa di essersela cavata con qualche cassa integrazione ai loro dipendenti, che per altro ha tardato drammatiche settimane ad arrivare a segno e ancora oggi non è stata garantita a migliaia di lavoratori.

Con la filosofia fin qui mostrata, al massimo saranno disponibili a firmare un bel decretino con il titolo «vietato fallire» che si affiancherà al «vietato licenziare» che si vorrebbe prorogare fino alla fine dell'anno con i suoi begli ammortizzatori sociali così mal gestiti ed erogati.

Mentre quel che serve è proprio l'esatto opposto: aiuti a fondo perduto che compensino le perdite subite nel lockdown non certo per colpa degli imprenditori, e anche quelle che ovviamente avranno dopo una riapertura così strettamente condizionata. Perché in questo come in altri settori è interesse di tutto il paese fare vivere imprese ed esercizi commerciali che



Peso:65%

altrimenti morirebbero trasformando in deserti anche i centri storici delle nostre città d'arte.

È un investimento consentire loro di vivere, mentre è un modo di buttare via solo risorse pubbliche preziose la strada scelta della esclusiva e sempre tardiva protezione sociale: serve solo se accompagna la prima scelta. Un governo deve avere come ossessione quella non della creazione, ma del mantenimento dei posti di lavoro perché,

se restano vive, prima o poi quelle piccole imprese torneranno alla vita di prima, e aiuteranno la crescita di tutti.

Sembra invece che **Conte** e chi lo accompagna quasi punti al reddito universale tanto agognato nella sua utopia da **Beppe Grillo**: tutti poveri e mantenuti dallo Stato nel pieno di una decrescita felice. Invece la povertà è in grado solo di replicare se stessa, e con migliaia di posti di lavoro che si perdono vanno in fumo al-

trettante tasse e contributi che servivano ad alimentare la macchina della assistenza pubblica: il mini reddito di sussistenza così non ci sarà mai per tutti.

Il Tempo

— © Riproduzione riservata —

Il rischio è che l'intero settore commerciale al dettaglio sia travolto, nei prossimi mesi, da istanze di fallimento. Anche perché nulla di quello che fin qui ha messo in campo il governo è stato utile alle loro esigenze. Non possono indebitarsi di più, perché sanno già che non potrebbero restituire i soldi presi, e non hanno ricevuto fondi perduti minimamente in grado di compensare le perdite sofferte



Giuseppe Contee Roberto Gualtieri



Vignetta di Claudio Cadei



Peso:65%

**Il corsivo del giorno**di **Alberto Mingardi****APPALTI E SEMPLIFICAZIONI
SE COPIANDO SI PUÒ
IMPARARE A FARE MEGLIO**

Pare che le «semplificazioni» riguardino in buona sostanza le gare d'appalto. Il governo vorrebbe farne a meno: procedendo per affidamento diretto per le opere fino a 150 mila euro e interpellando un massimo di cinque imprese fino ai 5 milioni. Solo oltre quella cifra rimarrebbe la gara. Se il governo che governa meglio è quello che governa in fretta, in Italia la percezione è che per realizzare in tempi certi le opere pubbliche si possa solo derogare a tutte le norme. Il problema sta nelle procedure di affidamento? Sembra che di no: la fase di progettazione degli interventi è quella che richiede più tempo in tutti gli ambiti, dai servizi idrici ai trasporti all'edilizia pubblica. Invece è sicuro che limitare le procedure competitive significa esaltare il potere del decisore pro tempore. Al beneficio ipotetico di tempi più brevi, corrisponde la certezza di privilegiare chi ha già lavorato per un certo ente e penalizzare i nuovi entranti. Ciò può avere effetti sia sui prezzi che sulla qualità del

servizio. I prezzi si abbassano quando arriva un nuovo concorrente, che prova a spiazzare chi ha il vantaggio dell'esperienza offrendo condizioni migliori. La qualità cresce attraverso l'innovazione e l'innovazione è qualcosa che «accade» solo quando più persone e più imprese possono tentare di risolvere lo stesso problema, ciascuna a suo modo. È chiaro che gli appalti rappresentano un mercato particolare. Lo Stato è un consumatore particolare. Ma particolare è anche l'investitore, il contribuente. Trasparenza e concorrenza tutelano i suoi quattrini.

Ci sono Paesi europei che hanno tempi di realizzazione delle infrastrutture più bassi che da noi. Eppure fanno le gare anche loro. Spesso per fare delle buone riforme non serve avere un pensiero straordinariamente originale. È meglio copiare, e imparare, da chi fa meglio di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

Scontro tra dem e 5 Stelle sulle opere senza gara: salta il vertice. Il gelo tra Franceschini e il premier

Appalti, un altro rinvio

Conte chiama le opposizioni: vediamoci per discutere del rilancio

Dopo lo stralcio del condono edilizio, ieri si è litigato sugli appalti. Tanto che oggi non ci sarà il Consiglio dei ministri. Sullo sfondo lo scontro tra Pd e 5 Stelle sulle opere da assegnare senza gara. Gelo tra Franceschini e il premier. Mentre Conte scrive alle opposizioni: vediamoci.

da pagina 2 a pagina 6

Il premier ipotizza uno sgravio sui pagamenti digitali
Salvini, Meloni e Berlusconi: porteremo le nostre proposte

Conte spinge sul taglio dell'Iva Poi invita il centrodestra

ROMA Rivendica le misure che diventano vigenti in questi giorni, come il taglio del cuneo fiscale. Promette che il dl Semplificazioni sarà «la madre di tutte le riforme». Dice di non temere «alcuna risoluzione del Parlamento tanto meno sul Mes».

Giuseppe Conte spazia da un argomento all'altro prima durante il question time della Camera, poi rispondendo ai cronisti fuori da Montecitorio, poi ancora su Facebook, rivendicando i risultati del governo: «A partire da oggi scattano alcune novità che miglioreranno la vita dei cittadini. Con il taglio del cuneo fiscale, 16 milioni di lavoratori avranno un aumento in busta paga da fine luglio, anche fino a 100 euro in più al mese. Siamo intervenuti potenziando l'ecobonus e il sismabonus fino al 110%. Un provvedimento che il Parlamento in questi giorni sta ulteriormente migliorando e che permette a migliaia

di famiglie di intervenire a costo zero, grazie al sostegno dello Stato, per rendere la propria abitazione ecosostenibile. Abbiamo introdotto, inoltre, un credito di imposta del 30 per cento a favore di esercenti e professionisti sulle commissioni per i pagamenti tramite Pos da parte dei clienti».

Insomma una carrellata di rivendicazioni che serve anche respingere le accuse di vivacchiare, di non prendere decisioni sul Mes e di continuare a promettere un provvedimento sulle semplificazioni che resta al momento in alto mare, anche se lui lo definisce «uno snodo fondamentale per modernizzare e velocizzare il Paese».

È anche il giorno in cui i partiti di opposizione ricevono una lettera in cui il capo del governo si dice disposto ad un confronto istituzionale per definire insieme il piano di rilancio del Paese. E la risposta

di Berlusconi, Salvini e Meloni è più o meno univoca: «Andremo e porteremo le nostre proposte». E se Salvini al Senato continua a conquistare senatori M5S poco male: «Francamente la mia preoccupazione non è l'attività che fanno altri per acquisire altri parlamentari, i numeri ci sono ancora. Confido nel senso di responsabilità anche perché stiamo lavorando per creare le premesse per rendere ancora più efficace il piano di rilancio».

A Montecitorio, nella risposta ad un'interrogazione, Con-



Peso:1-8%,2-67%

te poi fa trapelare una delle ipotesi allo studio, quella di uno sgravio dell'Iva legato ai pagamenti digitali: «L'ipotesi, su cui si può anche ragionevolmente lavorare, a mio avviso è quella di mettere insieme due istanze, dando una scossa ai consumi attraverso un possibile sgravio dell'Iva per chi ricorre alla moneta elettronica. In sostanza, si potrebbe delineare un meccanismo incentivante che combina l'esigenza di rilanciare, sì, la domanda, ma insieme anche di modernizzare il Paese e di incentivare i pagamenti digitali».

Poi c'è la parte dedicata al

negoziato in corso in Europa: «Ogni decisione sulle risorse sarà condivisa doverosamente con il Parlamento. In queste ore il governo sta conducendo un'intensa attività diplomatica per garantire una risposta Ue adeguata», dice Conte. «Ne ho parlato in questi giorni con il premier Rutte e la cancelliera Merkel: da parte italiana resta l'obiettivo di un'intesa rapida che mantenga l'ambizione di partenza», ha aggiunto il premier. Il tema sarà discusso al Senato il 15 luglio con le comunicazioni del premier in vista del Consiglio europeo del 17 e

18.

Ma Conte sgancia anche il dibattito attuale sul Mes, dalle scelte complessive di politica fiscale o economica. «A settembre l'Italia presenterà il suo piano di rilancio e non vi è alcuna connessione tra una eventuale decisione di usare le linee di credito del Mes e le scelte generali di politica di bilancio».

Marco Galluzzo

In Parlamento


Il 15 l'informativa prima del Consiglio Ue «Non temo risoluzioni, neanche sul Mes».

I nodi


La questione legata al Mes

 Nella maggioranza di governo ci sono diversi temi di scontro, che ne lacerano la stabilità. Anzitutto c'è la questione degli aiuti europei legati al Mes, con i dem che premono per utilizzarli, mentre il M5S è contrario e preferisce attendere il Recovery fund. La questione però sarà affrontata dall'Aula con tutta probabilità solo a settembre.


Lo scontro sul condono

 Altro motivo di scontro è stata nelle ultime ore la norma sul condono edilizio. La norma, difesa dal premier Conte e dalla ministra M5S Dadone, ma osteggiata da Pd, Leu e renziani, è stata stralciata dal dl Semplificazioni. Il condono era una sanatoria su abusi «minori» e su quelli più antichi. Il ministro Costa si era detto contrario.

Le misure per gli appalti

 Altro punto controverso riguarda il codice degli appalti: sono previste norme emergenziali fino al 31 luglio 2021. Tra le misure, è previsto l'affidamento diretto per opere sotto i 150 mila euro. Prevista anche una accelerazione delle procedure. Il M5S punta al modello Genova e al superamento del codice degli appalti, contrario invece il Pd.

I dubbi sull'abuso d'ufficio

 C'è discussione anche per le norme che intervengono sull'abuso d'ufficio. Si tratta di regole nate per superare situazioni che penalizzano i funzionari. Allo studio la possibilità di limitare la responsabilità erariale ai soli casi di dolo e l'abuso d'ufficio alle fattispecie che non prevedono margini di discrezionalità.



Lo scatto

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, 54 anni — fotografato mentre gli viene misurata la febbre per rispettare le misure anticoronavirus — ieri ha inaugurato i nuovi spazi di formazione professionale all'interno del WeGil, l'hub dedicato a mostre ed eventi: «Oggi facciamo un salto nel futuro», ha detto Zingaretti. Il segretario dem ha incalzato la maggioranza di governo ad agire e accelerare sulle riforme.



Peso:1-8%,2-67%

«INEFFICACE, NON ESISTE IN EUROPA»

I dubbi sul tetto al contante sulla rivista della Finanza

Antonio Signorini

a pagina 7

■ In un articolo scritto dai generali della Guardia di Finanza Giorgio Toschi e Michele Carbone pubblicato sulla *Rivista della Guardia Finanza* si evidenzia come il tetto all'uso del contante è un'anomalia tutta italiana.

La rivista della Gdf «In Europa non esiste il tetto al contante»

In uno scritto l'ex Comandante Toschi critica il «labirinto» delle leggi anti-cash

Il nuovo regime sui pagamenti in contanti (limite a 2.000 euro) è entrato in vigore ieri, la prossima tappa è già in programma con un'ulteriore stretta (dal 2022, 1.000 euro come tetto massimo per le transazioni «cash») e già il governo pensa di aggiungere un'altra stretta. Peccato che questo tipo di strumenti non si discosti molto da quelli già utilizzati. Di scarsa efficacia, secondo molti.

Un giudizio poco lusinghiero arriva da chi la lotta all'evasione la conosce bene. Ad esempio in un articolo scritto da dai generali della Guardia di Finanza Michele Carbone, comandante Aeronavale centrale e Giorgio Toschi (nel tondo), che ha guidato le Fiamme Gialle fino all'anno scorso e oggi è anche componente del Consiglio di Stato. Nello scritto, significativamente intitolato «La lotta al contante nel labirinto normativo» pubblicato nel primo numero del 2020 della *Rivista della*

Guardia di Finanza, i due generali di Corpo d'Armata passano in rassegna l'evoluzione caotica della normativa.

Banconote e monete sono diventate «sorvegliate speciali» dagli anni Settanta, con l'obiettivo di frenare il riciclaggio di denaro sporco, poi per recuperare evasione fiscale, con continue modifiche alla soglia massima dei pagamenti, decise peraltro quasi sempre per decreto. Metodo che suscita «perplexità».

Anche l'ultimo intervento, la diminuzione del tetto da 3.000 a 2.000 euro, è stato deciso con il decreto fiscale. Le ragioni di un provvedimento d'urgenza per Toschi e Carbone appaiono «del tutto contraddittorie», anche perché la decorrenza delle nuove soglie è nove mesi dopo l'approvazione del dl per quanto riguarda la prima e addirittura gennaio 2022 per la seconda.

Il tetto, poi, non è un obbligo europeo, sottolinea l'articolo. Le raccomandazioni della Com-

missione prevedono semmai «l'obbligo di accettazione» di monete e banconote, anche di grande taglio e «ad oggi non esiste una normativa comunitaria che fissi *erga omnes* specifiche restrizioni». Gli Stati possono fissare un limite, ma «nelle cinque direttive in materia di antiriciclaggio» fino ad oggi adottate «non ha mai fissato una soglia comune del limite del contante». Solo i 10 mila euro oltre i quali scattano i controlli anti terrorismo, ma non un unico tetto.

Nello scritto Toschi e Carbone ricordano



Peso: 1-4%, 7-43%



come la stessa Commissione europea inviti a non sottovalutare «che disposizioni nazionali divergenti sui pagamenti in contanti falsano la concorrenza nel mercato interno», facendo fuggire imprese.

Sarebbe quindi «opportuno» che l'Ue «possa fissare preferibilmente a mezzo di regolamento, la restrizione del denaro contante attraverso l'indicazione di una soglia di riferimen-

to comune».

Magari tenendo conto delle indicazioni della Bce, che ha sottolineato come «la possibilità di pagare in contanti» rimanga «particolarmente importante per taluni gruppi sociali». Ad esempio gli anziani.

Che il contante, sempre secondo la Bce, è una forma di pagamento «ampiamente accettata» e «rapida» l'unica che «non consente legalmente di imporre tariffe per il suo utilizzo», che non richiede «un'infrastruttura tecnica».

La soluzione è «un assetto normativo tributario stabile,

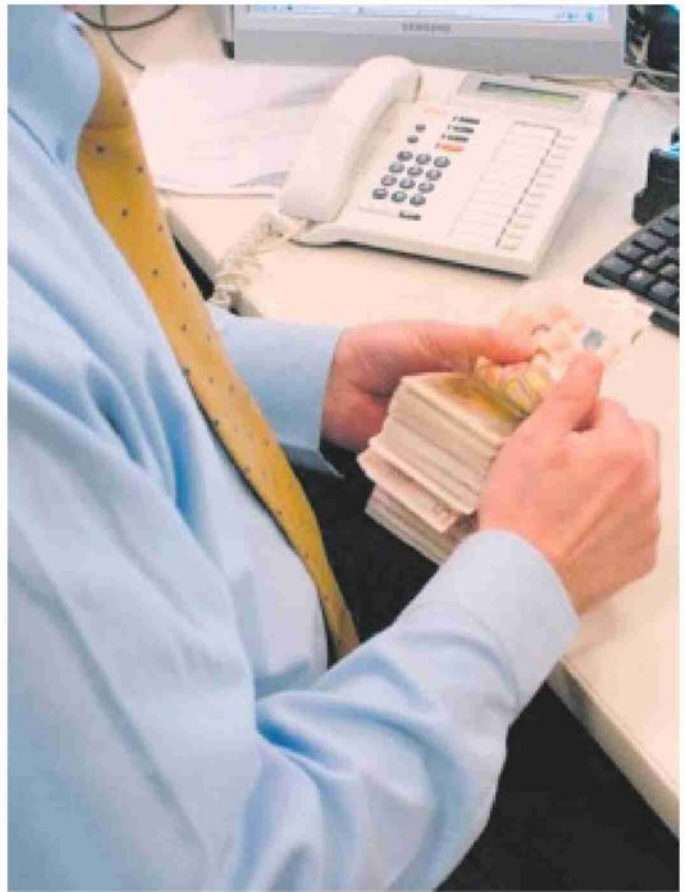
semplificato, in linea con le moderne capacità di produzione della ricchezza, incentrato su un conveniente contrasto di interessi» e una «permanente educazione alla legalità». Ricetta che non prevede necessariamente tetti al contante. Parola di generali della Guardia di Finanza.

DECRETO FISCALE

Contraddittorio decidere le soglie con un Dl: perché non c'era urgenza

95%

I cittadini Ue che si sono detti contrari a eventuali restrizioni al contante da parte di Bruxelles



MONETE E BANCONOTE Sono metodi di pagamento senza costi



Peso: 1-4%, 7-43%

Debito, torna lo spettro del Patto Ue

IL RIPRISTINO DELLE REGOLEDombrovskis: in autunno decideremo sulla Stabilità, per allora o in primavera
Gualtieri: «Non è previsto un ritorno dell'Italia nel 2021 ai vincoli di bilancio»

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il negoziato sul Recovery fund entra nelle mani della presidenza tedesca di turno della Ue: Merkel invita alla cautela, le posizioni dei governi «sono ancora molto lontane». Magi si torna a parlare di Patto di Stabilità, sospeso durante la pandemia. Dombrovskis: «Non abbiamo fissato un calendario per disattivare la clausola, ci torneremo in autunno per prendere decisio-

ni, allora o in primavera». Ma Gualtieri avverte: «L'Italia non potrà tornare dall'anno prossimo al rispetto dei vincoli». **Romano e Trovati** — a pag. 3

Torna il fantasma del Patto Ue Gualtieri: non è nelle previsioni

L'Europa e i conti italiani. La Commissione: entro primavera valutare il ritorno ai vincoli di bilancio
Gentiloni: nel 2021 sostegno ancora necessario, sui tempi del cambiamento serve saggezza

Beda Romano

BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

In un contesto economico ancora incerto e mentre i Ventisette stanno negoziando un difficile bilancio comunitario per il prossimo settennato, la Commissione europea ha confermato ieri che entro la primavera dell'anno prossimo bisognerà valutare se e come ritornare a una piena applicazione del Patto di Stabilità. Dallo scoppio dell'epidemia influenzale è entrata in vigore una clausola d'emergenza che nei fatti sospende il risanamento di finanza pubblica.

«L'attivazione della clausola in caso di grave recessione era pienamente giustificata - ha scritto ieri in un rapporto il Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche guidato dal professore danese Niels Thygesen -. Per una maggiore efficacia e credibilità, l'attivazione avrebbe dovuto fornire indicazioni sui tempi e sulle condizioni per l'uscita o la revisione. Chiarimenti

dovrebbero essere offerti nella primavera del 2021 al più tardi».

La presa di posizione del gruppo di esperti indipendenti è chiara. La sospensione delle regole del Patto non può essere senza scadenza. È necessario non tanto decidere quando reintrodurre le norme, quanto sapere quando fare una analisi della situazione. «È in linea con quello che pensiamo», ha commentato il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis. «Ora l'incertezza è troppo grande, ma ci torneremo in autunno per prendere decisioni allora o in primavera».

Nel suo rapporto, il gruppo di esperti ha spiegato comunque che la situazione economica in Europa rischia di richiedere anche l'anno prossimo un certo aiuto pubblico all'economia, «sostenuto o integrato dalle iniziative avviate a livello europeo». Dello stesso avviso è il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Dobbiamo essere politicamente molto saggi nello scegliere i tempi ed i modi per andare gradualmente verso una diversa politica di bilancio».

«È evidente che tornare a una meccanica applicazione delle regole del Patto di Stabilità nel 2021 non appare in linea con le previsioni attuali», ha commentato da Roma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma più della data, oggi del tutto eventuale, del ritorno al Patto di Stabilità, le incognite si concentrano su livelli di deficit e di debito ancora tutti da definire. Le prime risposte del governo arriveranno tra oggi e domani con il Piano nazionale di riforma che rappresenterà la base

per il programma di rilancio con cui Roma si candiderà ai fondi europei.

«È possibile conciliare una politi-



Peso: 1-5%, 3-23%

ca di ripresa degli investimenti con la riduzione del debito pubblico», ha assicurato il ministro Gualtieri ieri in audizione a Montecitorio. Lo strumento saranno gli obiettivi di avanzo primario, che le bozze del Pnr anticipate da questo giornale definiscono «ambiziosi», alimentato da una ripresa che proprio grazie ai fondi comunitari sarebbe trainata anche da investimenti pubblici in risalita sopra quota 3% del prodotto interno lordo nei prossimi quattro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anni (così sempre le bozze del Pnr).

Tornando alla scena europea, nessuno per ora chiede la reintroduzione delle regole del Patto, ma è chiaro che i partner dell'Italia vorranno a un certo punto fare una seria e necessaria analisi della situazione, tanto più che nei prossimi mesi l'Italia beneficerà grazie al nuovo bilancio comunitario di generosi aiuti europei che non devono diventare agli occhi degli altri governi della zona euro un'occasione per abbandonare la presa sui conti pubblici nazionali.

62 miliardi

FABBISOGNO NEI PRIMI SEI MESI

Il fabbisogno dei primi sei mesi 2020 è pari a circa 95,5 miliardi, +62 miliardi rispetto a gennaio-giugno 2019



Ministero dell'Economia. Nel confronto con giugno 2019, il fabbisogno statale ha risentito della forte contrazione degli incassi fiscali. Ha inciso il prorogarsi delle sospensioni dei versamenti tributari e contributivi disposti dai provvedimenti anti Covid-19

Il confronto con la Ue.
Valdis Dombrovskis, vice-presidente della Commissione europea



Peso: 1-5%, 3-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Bocca (Federalberghi): la situazione è gravissima, aspettiamo le famiglie a braccia aperte

Bonus vacanze, già pagati 62 milioni (ma lo accettano quattro hotel su 100)

di **Claudio Bozza**

MILANO Da ieri è operativo il bonus vacanze, misura prevista dal Decreto rilancio con uno stanziamento complessivo di 2,4 miliardi. Si tratta di una misura che aiuterà gli italiani a coprire parte delle spese per le ferie in alberghi camping, agriturismi e b&b, a condizione che siano in Italia e che non abbiano intermediari (tipo Airbnb o Booking). Vale 500 euro nel caso delle famiglie composte da almeno tre persone; per le famiglie di due persone è pari a 300 euro e scende a 150 per i single.

Il problema è che, in base a un test di prenotazione fatto dal *Corriere* il 30 giugno, solo 1 hotel su 4 accetta al momento di partecipare all'operazione. Cliccando su italyhotels.it (sito che contiene un ampio

campione di strutture realizzato da Federalberghi, l'associazione di categoria più rappresentativa) e provando a prenotare una camera doppia per tre notti (1-4 luglio) si realizza che le strutture che accettano il bonus sono davvero poche: appena 1.151 (4,2%) sulle 27.370 offerte presenti sul sito.

La regione con il numero più alto di hotel disponibili al bonus è l'Emilia-Romagna: 233, ma su un totale di strutture più alto d'Italia (4.275). In Lombardia sono appena 88 su 2.531; 56 su 1.284 in Liguria; 33 su 740 in Sardegna; 56 su 1.064 in Sicilia. Ma ci sono anche tre casi in cui nessun hotel accetta il bonus: Basilicata, Calabria e Molise.

Eclatanti anche i flop tra città d'arte località di villeggiatura. A Roma solo 35 strutture su 976 accettano il bonus; a Firenze 22 su 335; a Milano appena 2 su 393; a Napoli 11 su 135. A Cortina d'Ampezzo solo 1 hotel sugli 11 presenti

sulla piattaforma italyhotels.it. A Forte dei Marmi solo 2 strutture su 61, a Santa Margherita Ligure solo 2 su 26, a Rimini appena 60 su 1.039 e a Taormina 1 su 80 hotel.

Ma qual è il motivo di una partenza così in salita per la misura più attesa dagli italiani dopo il lockdown? Il bonus, per quanto riguarda il cliente, va speso per l'80% sotto forma di sconto per il pagamento del pernottamento, e per il 20% come detrazione di imposta nella dichiarazione dei redditi. Ma il vulnus della misura voluta dal governo sta proprio qui: l'80% del totale non pagato dal cliente sarà recuperato dall'imprenditore-albergatore attraverso il credito d'imposta. «Ma deve essere chiaro che il recupero del credito avviene subito, il mese successivo con l'F24 e non con la denuncia dei redditi dopo un anno», precisa Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. E ieri il ministro

del Turismo Dario Franceschini, davanti a numeri così negativi, ha chiamato proprio Bocca per confrontarsi sulle migliori: «Il governo deve incentivare noi albergatori a riaprire, concedendoci forti sgravi sui contributi sui lavoratori che saranno tolti dalla cassa integrazione. Così avremmo un doppio beneficio: noi e lo Stato», sottolinea il numero uno di Federalberghi. E mentre il ministero dell'Innovazione fa sapere che alle 19,30 di ieri erano stati «erogati più di 134.000 bonus per un valore di oltre 62 milioni», si innesca uno scontro politico: «Questo bonus è demenziale». Secca la replica del ministro Franceschini: «Informo Salvini che, mentre lui tifa per un flop del #bonusvacanze sulla pelle di cittadini e alberghi, i bonus già erogati da mezzanotte hanno superato i 100.000 e il tempo medio di attesa tra richiesta e ricevimento è di 1 minuto».

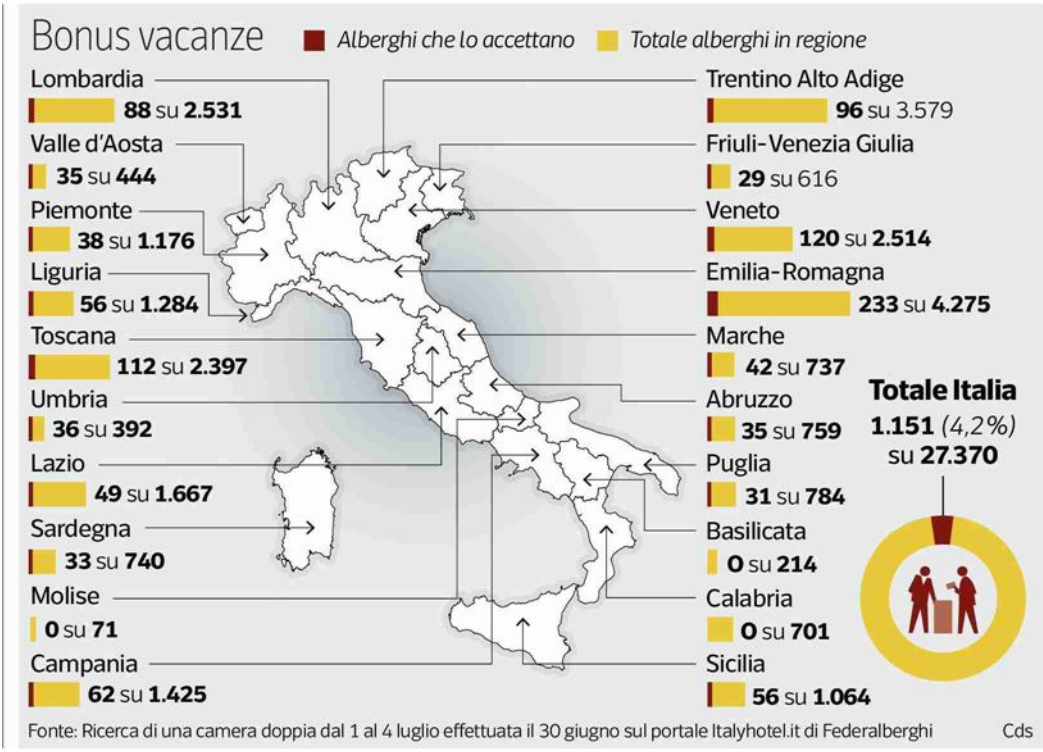
Fino a 500 euro

Fino a 500 euro per le famiglie (3 persone), 300 euro per le coppie

Il ministro

Franceschini: Salvini tifa per un flop ma i bonus del primo giorno sono più di 130 mila





Peso:41%

Domande di anticipo di cassa Covid: torna in gioco la scadenza del 3 luglio

AMMORTIZZATORI
Per l'Ufficio studi
del Parlamento l'unico
termine è il 17 luglio

**Auspicabile
un intervento a stretto
giro dell'Inps**

**Maria Carla De Cesari
Enzo De Fusco**

In sede di prima applicazione tutte le domande di cassa integrazione, a pena di decadenza, devono essere presentate entro il 17 luglio. Lo ha precisato l'Ufficio studi di Camera e Senato nel dossier di commento del Dl 52/2020. Secondo la ricostruzione dell'ufficio parlamentare non trova quindi fondamento il termine del 3 luglio per le domande relative all'anticipo dell'ammortizzatore (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 giugno).

L'articolo 1, comma 2 del Dl 52/2020 stabilisce che in deroga a quanto previsto a legislazione vigente, le domande per i trattamenti di cui agli articoli 19 e 22 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. La stessa norma prevede che in sede di prima applicazione, i termini sono spostati al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto e quindi, al 17 luglio.

Di fatto si tratta delle sospensioni e riduzioni orarie relative alle cinque settimane che sono iniziate nel corso del mese di maggio.

Il balletto delle date per le domande

L'Inps, prima con il messaggio 2489 del 17 giugno e successivamente con la circolare 78 del 27

giugno, ha sostenuto che le domande dovevano essere presentate – in sede di prima applicazione – entro il 17 luglio con esclusione di quelle che prevedono il pagamento diretto con richieste di anticipo del 40% (articolo 22-quater), per le quali la scadenza è fissata al 3 luglio.

I due documenti di prassi non fornivano però una spiegazione specifica sul perché i termini rimanevano ancorati alla disciplina prevista dall'articolo 22-quater del Dl 18/2020.

La parola dei consulenti del lavoro

Tuttavia, a supporto della precisazione Inps è intervenuta la Fondazione studi dei consulenti del lavoro che ha sostenuto la correttezza della data del 3 luglio in quanto l'articolo 22-quater non è espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 2 del Dl 52/2020.

In realtà, la norma modifica i termini delle domande relative ai «trattamenti di cui agli articoli 19 e 22» senza distinguere le modalità di pagamento che sono indicate nel 22-quater.

D'altronde, l'articolo 22-quater non ha introdotto uno specifico trattamento di integrazione salariale ma si è limitato a disciplinare le nuove modalità di pagamento diretto nei casi di richiesta dell'anticipo del 40 per cento.

L'interpretazione dell'ufficio studi delle Camere

Su questo punto è intervenuto però anche l'Ufficio studi di Camera e Senato che ha illustrato i contenuti del decreto 52.

Il dossier spiega che l'articolo 1, comma 2 «reca una nuova disci-

plina dei termini temporali per la presentazione della domanda relativa al trattamento ordinario di integrazione salariale, all'assegno ordinario di integrazione salariale ed al trattamento di integrazione salariale in deroga».

In primo luogo – spiega l'Ufficio studi – la norma stabilisce per «tutte» le prestazioni il termine di presentazione, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui abbia avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa; in via transitoria, il termine è posto al 17 luglio 2020 (ossia, al trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del presente decreto).

Il documento prosegue spiegando che «In tal modo, si definisce un quadro uniforme, valido anche per i periodi pregressi, assorbendo i vari termini posti dalle norme finora vigenti».

Conclude l'Ufficio studi affermando che i termini interessati dalla modifica sono «l'articolo 19, commi 2, 2-ter e 3-bis, del citato





D.L. n. 18 del 2020 (convertito dalla L. n. 27 del 2020) - nel testo modificato dall'articolo 68 del citato D.L. n. 34 del 2020, in fase di conversione alle Camere - e l'articolo 71, comma 1, capoverso articolo 22-quater, commi 3 e 4, dello stesso D.L. n. 34».

In definitiva, dunque, la data del 3 luglio non ha ragione di esistere perché tutte le domande dovrebbero essere presentate a pena di decadenza entro il 17 luglio.

È urgente a questo punto un chiarimento da parte dell'Inps visto che la scadenza è fissata per **domani**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

L'industria rialza la testa

Allegria, ricomincia la ripresa economica

SANDRO IACOMETTI

La crisi c'è ed è profonda. Ma i catastrofisti che vedono anni di sciagure all'orizzonte potrebbero aver fatto male i propri conti. Certo, dipendesse tutto dalla politica, probabilmente avrebbero ragione loro. Fortunatamente, però, mentre il governo cincischia e perde tempo, non sapendo da che parte iniziare, le imprese si stanno già rim-

boccando le maniche. E i risultati cominciano a vedersi. Non che ci sia da festeggiare, intendiamoci, ma l'indice Pmi (...)

segue → a pagina 15

Le imprese non mollano

Allegria, la ripresa economica sta cominciando a farsi vedere

La produzione manifatturiera a giugno torna a salire, dando segnali di speranza che non si registravano da anni. Confindustria: «Ora il governo deve dare fiducia, non bonus e sussidi»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) diffuso ieri da Ihs Markit, che misura l'andamento del settore manifatturiero, è qualcosa di più di una luce in fondo al tunnel.

Le condizioni della domanda restano deboli, però la produzione a giugno, seppure con un tasso di espansione piuttosto leggero, è aumentata per la prima volta dal luglio 2018. E questo ha permesso di imprimere un forte rallentamento alla fase di contrazione scatenata dal lockdown. L'indice, passato da 45,4 di maggio a 47,5, continua a segnare un cattivo stato di salute dell'economia. Tuttavia a giugno il tasso di lavoro in eccesso è accelerato al ritmo più veloce dal marzo 2013 e le previsioni sulla produzione nei prossimi 12 mesi sono le più ottimistiche che si vedono dal 2015.

La sensazione che la macchina stia faticosamente ripartendo si ha anche sfogliando l'ultimo rapporto del **Centro studi di Confindustria**. A giugno, rilevano gli esperti di Via-

le dell'Astronomia, il barometro della produzione segna ancora un pesantissimo -18,9% rispetto allo scorso anno. Ma la progressione mensile indica che il rimbalzo sta proseguendo. Dopo il +32,1% segnato a maggio, rispetto ad un aprile da dimenticare, a giugno l'industria è riuscita a proseguire la serie positiva con un rialzo del 3,9%.

AUTO IN PANNE

Non tutti i settori, ovviamente, stanno reagendo allo stesso modo. L'auto, ad esempio, fatica ad ingranare la marcia. Le immatricolazioni di giugno segnano ancora una flessione a doppia cifra del 23%. Dato che l'Anfia, l'associazione delle case automobilistiche e dei concessionari, definisce «grave», sottolineando la presenza di segnali di ripresa «molto timidi». D'altra parte, il calo è praticamente dimezzato rispetto al drammatico -49,6% registrato a maggio. E anche se la velocità del recupero non è quella sperata, pure in questo caso il mi-

glioramento sembra netto.

Persino Bankitalia, che da qualche mese lancia profezie di sventura sulla crescita economica, ieri ha limitato il suo pessimismo sul fatturato delle imprese nel 2020 ad un -7%. Risultato tutto sommato migliore di quello che molte stime fino a qualche giorno fa ci avevano prospettato.

Dietro una media accettabile ci sono naturalmente comparti in grande affanno. A partire da alberghi e ristoranti, che nel primo semestre hanno visto crollare i propri ricavi del 37,5% fino al tessile e all'abbigliamento, che hanno dimi-



Peso: 1-6%, 15-30%



nuito le vendite del 32,2%.

LA DOMANDA

Il quadro d'insieme, però, sembra concedere il lusso della speranza. «Dopo la riapertura delle attività industriali e dei servizi a partire da maggio», conferma **Confindustria**, «l'aumento della domanda, benché ancora modesto, ha attivato un recupero dell'offerta che è stato significativo in termini percentuali». Per compiere il passo successivo, e qui sono dolori, servirebbe anche l'aiuto dell'esecutivo. «Il recupero», si legge nel report del Centro studi, «è soffocato da

un'estrema incertezza, che accentua negli operatori economici (famiglie e imprese) un atteggiamento prudentiale nella gestione dei bilanci». Insomma, il fattore determinante è la fiducia. Che non si alimenta, come pensa Palazzo Chigi, con bonus e sussidi. Anzi. «L'efficacia delle politiche di sostegno alla domanda», concludono da Viale dell'Astronomia, è «molto limitata», e in questo modo si rischia anche di «aumentare ulteriormente il risparmio, vanificando in parte gli sforzi fatti finora». In altre parole, più il governo sta fermo, meglio è.



Peso:1-6%,15-30%

IL FORUM DI BARCA**Aziende di Stato:
Gualtieri apre
a una regia unica**» **CANNAVÒ** A PAG. 4**IL CONVEGNO** IL FORUM DI FABRIZIO BARCA LANCIA L'IDEA DI UN PATTO STRATEGICO IMPRESE-GOVERNO

Aziende di Stato, una regia unitaria per ricostruire. E Gualtieri dice sì

» **Salvatore Cannavò**

Non sarà stata la "semplicità che è difficile a farsi", ma non era nemmeno così complicato. Eppure c'è voluta l'iniziativa del *Forum Disuguaglianze Diversità*, coordinato da Fabrizio Barca, ex ministro, ex funzionario di primo piano della Banca d'Italia, per dare un'indicazione preziosa: prendere l'eccellenza rappresentata dalle aziende pubbliche italiane, provare a coordinarle, costruire una discussione comune sulle strategie e per questa via affrontare seriamente un processo di innovazione e ricostruzione.

L'INIZIATIVA presa dal Fdd, con queste caratteristiche, ha ricevuto la "benedizione" del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il "vero" azionista delle diverse imprese interessate, anche con toni divertiti: "Agli Stati generali organizzati da Conte - ha detto il ministro - ci siamo riuniti per la prima volta con vari manager pubblici e, devo dire, è stata una riunione ricca e densa". Anzi, aggiunge, "devo dire che una riunione di quel tipo io non l'ho mai tenuta, è stata la prima volta tutti insieme".

Gualtieri ha pronunciato le parole con la circospezione di chi sa che dietro l'angolo è subito pronta l'accusa di "statalista". Però anche lui, così come i vari manager invitati - Alessandro Profumo di Leonardo, Matteo Del Fante di Poste, Valentina Bosetti di Terna, Francesco Caio di Saipem e anche un imprenditore privato come Sergio Dompé - hanno dovuto convenire che gestire un dibattito strategico in comune avendo a disposizione un patrimonio pubblico, è meglio.

La proposta del Fdd, del resto, è stata chiara: "Promuovere il confronto strategico fra le imprese pubbliche e condividere e rendere trasparenti missioni strategiche nell'energia, nel digitale, nella mobilità, in tutte le attività della frontiera tecnologica". L'organismo civico, che si sta distinguendo come un centro di collegamento tra mondo istituzionale e realtà civiche, è andato anche oltre proponendo la "costituzione di un Consiglio degli Esperti in seno al ministero dell'Economia e delle Finanze", composto da personalità competenti incaricate di seguire le imprese pubbliche. Qui Gualtieri si è tenuto più accorto, sempre attento a quell'accusa di statalismo che è pronta a essere im-

pugnata anche dentro al governo.

IL DIBATTITO si è potuto fare anche perché, dopo quarant'anni di ubriacatura liberista nel nome delle privatizzazioni, si scopre che le aziende pubbliche vanno bene e sono utili. In Italia, impiegano oltre 350.000 addetti,

costituiscono più del 17% degli investimenti fissi delle imprese italiane e circa il 17% della loro spesa in ricerca e sviluppo". Rappresentano circa il 29% della capitalizzazione complessiva della Borsa di Milano e operano in settori "di notevole interesse strategico, tra cui energia, trasporti, manifattura di sistemi ingegneristici complessi ad alto contenuto tecnologico, distri-



Peso: 1-1%, 4-53%



buzione". Staccano un cospicuo numero di dividendi, 3 miliardi circa all'anno.

Il rapporto Fdd si è basato su interviste con i vertici delle imprese pubbliche ed è durata undici mesi avendo come bussola "liberare il potenziale complessivo delle imprese pubbliche che risulta ancora ampiamente inespresso". Una proposta che ribadisce "autonomia" gestionale delle imprese proponendo, anche con il Consiglio degli Esperti, un coordinamento di tipo strategico.

I manager intervenuti si sono detti abbastanza favorevoli, ma in un convegno, peraltro a distanza e quindi in collegamento online, non è un impegno difficile da prendere. Interessante il punto di vista di Sergio Dompé, presidente e ad di Dompé Farmaceutici, secondo il quale "le imprese pubbliche possono concorrere a promuovere il meglio nelle imprese che operano con loro raggiungendo una capacità

competitiva che da sole non raggiungono". Il pubblico come volano di una filiera integrata, sia pure raccomandando prudenza, ma mostrando anche che l'impresa italiana non è tutta come la immagina il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER
C'È L'OK DAI VERTICI, "MA LA GESTIONE RESTA A NOI"

DA PROFUMO A CAIO: CHI ERA PRESENTE



PRESENTI all'incontro diversi manager, tra cui Caio (Saipem), Del Fante (Poste), Basetti (Terna) e Profumo (Leonardo)



Pensare il Futuro
Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri
FOTO ANSA



Peso:1-1%,4-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

484-001-001



Stima Csc A giugno produzione in caduta del 18,9%

— Servizio a pagina 5

3,9 per cento

È il recupero percentuale
della produzione industriale
in giugno rispetto a maggio

CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA

Industria, produzione giù del 21,6%

**Nel secondo trimestre
si accentua la caduta
dell'attività**

Un recupero a giugno, con un +3,9% rispetto a maggio. Ma se si guarda al 2019 i livelli di produzione industriale sono ancora inferiori del 18,9 per cento. Sono i dati che emergono dall'indagine rapida sulla produzione industriale del Centro studi di **Confindustria**. Complessivamente nel secondo trimestre l'attività ha avuto un calo del 21,6%, un dato che accentua la caduta, rispetto al -8,4% del primo trimestre.

La domanda resta debole, in particolare quella estera, sulla quale continua a pesare la diversa tempistica nella diffusione del virus nel resto del mondo: in questa fase, sottolinea il **Centro studi di Confindustria**, risultano più penalizzate le esportazioni italiane in Usa e Sud America.

Considerando il mese di maggio, la produzione industriale ha avuto un calo del 29,1% sui dodici mesi. Gli ordini in volume sono diminuiti del 34,6% all'anno in giugno (+6,3% rispetto al mese precedente) e del 48,5% in maggio (+13,7% su aprile).

I dati dell'indagine rapida, dice il Centro studi, hanno rilevato una dif-

ferenza significativa della performance per tipologia di impresa: quelle con una elevata propensione all'export (una quota di fatturato esportato superiore al 60%) hanno evidenziato un recupero più lento rispetto a quelle più orientate al mercato interno. Ciò a causa della diversa diffusione del virus nel mondo. Per quanto riguarda la domanda interna il recupero dovuto alla riapertura delle attività è soffocato da una estrema incertezza sui tempi di uscita dalla crisi in Italia.

È proprio l'incertezza che accentua negli operatori economici un atteggiamento di prudenza nella gestione dei bilanci, motivo per cui continuano a frenare consumi e investimenti. L'indice di fiducia delle famiglie in giugno è ancora di 10 punti inferiore rispetto a quello di gennaio. Nel manifatturiero migliorano i giudizi sulla produzione ma

umentano ancora le scorte, e ciò può essere dovuto ad una dinamica della domanda inferiore a quella attesa. Il tasso di fiducia tra le imprese è di 33 punti più basso rispetto a gennaio.

In questa fase, sottolinea il **Centro studi di Confindustria**, la fiducia di imprese e famiglie rappresenta il fattore determinante per la ripartenza. In assenza di un miglioramento delle condizioni interne e internazionali che alimentano questo aspetto (la fiducia) l'efficacia di politiche di sostegno alla domanda rischia di essere molto limitata e di aumentare ulteriormente il risparmio, vanificando in parte gli sforzi fatti finora.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fiducia di
imprese e
famiglie
rappresenta
il fattore
determinante
per la
ripartenza.
A rischio gli
sforzi fatti**



Peso: 1-2%, 5-17%



34%

IL CALO DEGLI ORDINI

Gli ordini in volume sono diminuiti del 34,6% all'anno in giugno (+6,3% rispetto al mese precedente) e del 48,5% in maggio (+13,7% su aprile)

PRODUZIONE INDUSTRIALE, IL TREND A GIUGNO

-18,9 per cento

Il Centro studi di Confindustria rileva una diminuzione della produzione industriale del 18,9% in giugno rispetto allo stesso mese del 2019

+3,9 per cento

Rimbalzo (+3,9%) della produzione industriale a giugno rispetto a maggio 2020 segnala invece il Centro studi di Confindustria



Peso:1-2%,5-17%